

Katiuscia Darici
a cura di

Formentera
Ritratto di un'isola



QuiEdit

Verona 360

in collaborazione con



Casal Català d'Itàlia Casa dei Catalani in Italia

Copyright© by QuiEdit

Via S. Francesco, 7 37129 Verona, Italy

www.quiedit.it

e-mail: informazioni@quiedit.it

Edizione I Anno 2016

ISBN: 978-88-6464-415-8

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

La riproduzione per uso personale, conformemente alla convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, è consentita esclusivamente nei limiti del 15%.

AGRAZIAMENTI

COMITATO SCIENTIFICO | COMITÉ CIENTÍFICO | COMITÈ CIENTÍFIC

Enric Bou (Università Ca' Foscari di Venezia)

Patrizio Rigobon (Università Ca' Foscari di Venezia)

Davide Scalzotto

Alessandro Scarsella (Università Ca' Foscari di Venezia)

Jaume Subirana i Ortín (Universitat Oberta de Catalunya)

COMITATO DI LETTURA E REVISIONE | COMITÉ DE LECTURA Y
REVISIÓN | COMITÈ DE LECTURA I REVISIÓ

Diego Civilotti García

Stefania Imperiale

M^a Sinfioriana Quifet Cabrera

Noemí Tortosa Corbí

In copertina: "Formentera", 2012, Katuscia Darici.

INDICE

Prefazione di Patrizio Rigobon.....	9
Formentera di Nora Albert.....	15
Nora Albert: poeta polièdrica di Alessandra Loreggia.....	17
Nora Albert: poetessa poliedrica di Alessandra Loreggia.....	19
“F” for Formentera. Rappresentazioni filmiche dell’isola di Enric Bou	23
Itinerari guiat de Formentera a través de la literatura di Albert Morales Moreno.....	55
Escribir en Formentera di Lluís López Sanz.....	73
Formentera-Buenos Aires-Formentera di Luz C. Souto.....	89
Formentera entre paréntesis: <i>La hora violeta</i> de Montserrat Roig di Katuscia Darici.....	103

<i>Escondida.</i>	
Una visione mistica e surrealista di Formentera	
di Alice Favaro	129
Arquitectura popular en Formentera. Conformación de un paraíso	
di Ricardo Ibusquiza.....	143
Formentera <i>peluts</i>	
di Stefania Campanella.....	155
Medscaping. La “produzione” del Mediterraneo tra turismo e cultura contemporanea e il ruolo delle Baleari	
di Federica Montaguti	171
Il Turismo Creativo	
Venezia e Formentera: idee per un turismo nuovo	
di Davide Scalzotto	191
Un adorabile angolo di mondo. Postfazione	
di Katiuscia Darici.....	205
Appendice fotografica	
di Stefania Campanella.....	209
Indice dei nomi	
a cura di Katiuscia Darici	215

Escondida.

Una visione mistica e surrealista di Formentera

Alice Favaro

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA

“Par exemple, dans une forêt, j'ai senti à plusieurs reprises que ce n'était pas moi qui regardais la forêt. J'ai senti, certains jours, que c'étaient les arbres qui me regardaient, qui me parlaient. Moi, j'étais là... écoutant. Ce n'était pas moi qui regardais l'arbre. C'est l'arbre qui me regardait. [...] Je crois que le peintre doit être transpercé par l'univers et non vouloir le transpercer [...]. Cette âme doit m'arriver dessus. Elle doit me submerger. Si je ne suis pas submergé par cette âme des choses, cette âme de l'intérieur des choses, je ne peins pas. J'attends d'être intérieurement submergé, enseveli. Je peins peut-être pour surgir”.

G. Charbonnier, “Entretien avec André Marchand”, *Le Monologue du peintre*, Paris, René Julliard, 1959, pp. 143-145.

Publicato nel 1998 per Les Humanoïdes Associés, *Escondida* viene realizzato da Georges Bess (1947), fumettista di cui si ricordano le note collaborazioni con il poliedrico artista Alejandro Jodorowsky. Fumetto in bianco e nero in cui l'autore crea sia la sceneggiatura che i disegni, *Escondida* si snoda in sette racconti che hanno luogo su un'isola. Già dalla copertina si può presagire la presenza di contenuti mistico-onirici di cui è intriso il fumetto: a un uomo acefalo, seduto a gambe incrociate tra gli alberi, con il mare sullo sfondo, spunta alla base del collo, un grande fiore di ibisco rosso. *Escondida* è un'isola da sogno

deserta e dalla natura rigogliosa. Rappresenta un rifugio, un posto in cui avvengono fenomeni quasi magici, non ancora completamente contaminato dall'urbanizzazione; un luogo di cui sappiamo solo il nome e del quale solo alla fine della narrazione riconosciamo la forma. Al principio l'autore fornisce indizi e coordinate geografiche che, approssimativamente, corrispondono a quelle della piccola isola spagnola che fa parte del gruppo delle Baleari: Formentera. L'isola qui protagonista porta lo stesso nome della nota "Escondida" presente nelle avventure di Corto Maltese, l'isola nascosta su cui governa Il Monaco a cui approdano Rasputin e Corto in *Una ballata del Mare salato*.

Il presente contributo intende porre l'attenzione su alcuni dei temi ricorrenti all'interno del fumetto, che si inseriscono in un'atmosfera che rimanda fortemente al surrealismo e in cui si possono riconoscere alcuni motivi diffusisi all'interno della cultura beat e hippie durante i suoi periodi di maggiore fioritura e diffusione.

Escondida si compone di vignette e immagini grandi, delle dimensioni e del formato delle fotografie e delle cartoline che, come una sorta di reportage fotografico, forniscono un quadro di un'ambientazione caratterizzata dal tipico paesaggio mediterraneo con scenari brulli e desertici, coste rocciose in cui i cactus, i sassi e il mare all'orizzonte ci inseriscono in un'atmosfera sublime:

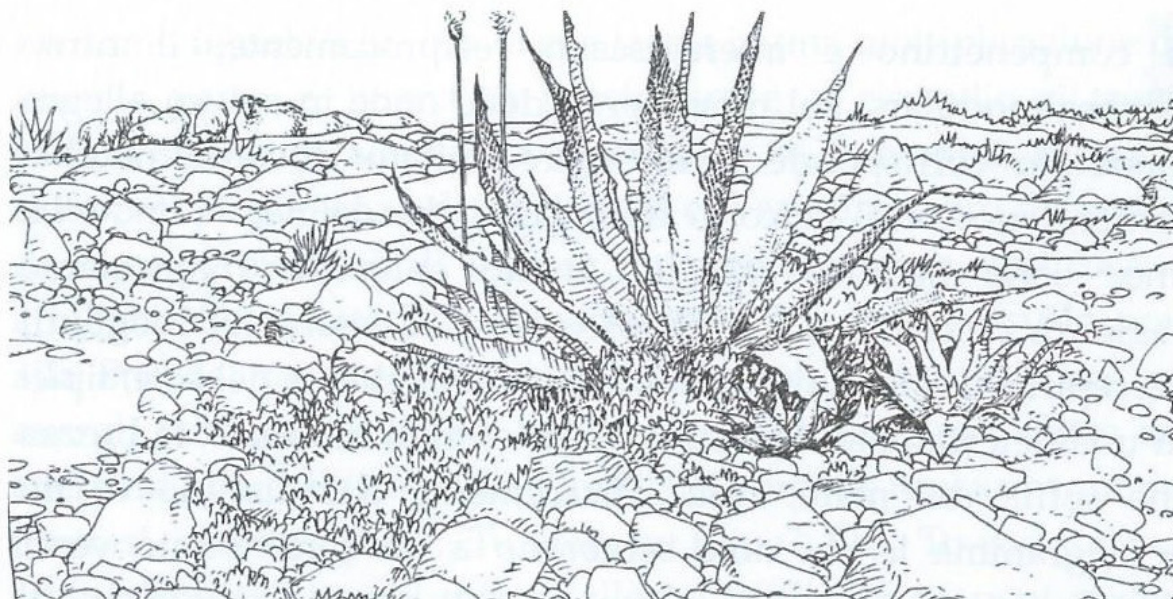


Fig. 1

Nelle illustrazioni il paesaggio mediterraneo è reso nei minimi dettagli e le immagini, talvolta esotiche, evocano quelle che popolano l'immaginario collettivo quando si pensa alle coste europee meridionali. La luce e l'assenza di persone e animali danno la sensazione di essere immersi in solitudine in un clima metafisico, quasi onirico, che ci proietta verso mondi lontani, in cui il vuoto, lo spazio aperto, la forte presenza della natura, il frinire delle cicale, contribuiscono a farci provare una sensazione straniante e a percepire una realtà talvolta perturbante. Il fumetto si presenta fin dalle prime pagine come un testo ibrido per il particolare formato dei riquadri, la quasi assenza di *balloons* in alcuni racconti, in cui si prediligono le didascalie ai dialoghi, ma soprattutto per l'inserimento, apparentemente confuso, a cominciare dal primo racconto, di note musicali.

“Sonate au clair de lune”

Nel primo racconto si ha la sensazione che immagine e spartito

si compenetrino e interagiscano reciprocamente. Il ritmo sembra modularsi sul movimento delle onde in cui un allegro moderato corrisponde a un mare agitato dove le note si confondono con il gioco di chiaroscuri che delinea le onde. Le linee sono nette e definite, molto spigolose. Nonostante l'assenza di colori, si ha la percezione di essere sul luogo, di percepirne il calore, i profumi, la luce abbagliante del sole, tipici di una determinata latitudine; il sottofondo musicale, la brezza che soffia dal mare, resa efficacemente dal disegno di un pentagramma le cui note sembrano a un certo punto venir portate via dal vento. Nel primo racconto non è presente quindi alcun tipo di dialogo o didascalia, solamente paesaggi, spartiti e la presenza di due personaggi che torneranno anche nelle storie successive: un uomo con barba e capelli lunghi, che è il narratore, e la luna. Si ha la sensazione di essere immersi nel paesaggio proprio come se si stesse camminando, e lentamente ci si avvicina a una spiaggia dove è possibile scorgere alcuni oggetti che denotano una presenza umana. Successivamente si vede un uomo seduto che ascolta una musica e dei gatti. E poi la luna piena e la notte creata dalle note sullo spartito che si sovrappongono e costituiscono uno sfondo nero.

“ESCONDIDA, le 19 mars”

A cominciare dal secondo racconto si entra subito in un'atmosfera delirante e quasi onirica. Dopo questa introduzione si viene inseriti nella narrazione attraverso una data, “le 19 mars”, uno spartito e una lettera: è una dedica a Nils in cui il narratore narra il suo recente sbarco sull'isola e la visita a Manuel. L'io narrante, Jordi, racconta di essersi steso per riposarsi e aver fatto un sogno, un “rêve paranoïaque” in cui sta scappando, si trova su un tetto da cui scivola e incontra

un uomo uguale a lui con la sua faccia in una moltiplicazione di piani e persone. Sogna di precipitare e al risveglio si trova caduto sopra un albero. La ripetizione di immagini, di piani differenti, la presenza di un doppio e il cambiamento dei punti di vista permettono di entrare in quell'atmosfera vorticoso e affollata che caratterizza la narrazione. Il narratore svela poi, alla fine del racconto, che è stato Manuel, l'albero di fico, ad avergli fatto uno scherzo, una sorta di incantesimo. Oltre ad avere un nome, il fico parla: "Jordi! ..Tu prends toujours tout de travers! .. Arrête, quoi!... Tu veux un figue?..Eh!.. Tu vas pas me faire la gueule, quand même, allez!... Pffff!... si on peut même plus rigoler!!...". Il punto di vista si sposta e ci si rende presto conto che il protagonista è l'uomo che si è visto precedentemente, ma il lettore ha comunque la percezione di essere presente mentre accadono gli eventi; di essere quindi parte della narrazione.

"ESCONDIDA, le 5 avril"

Il racconto successivo, datato 5 aprile, fornisce le coordinate geografiche dell'isola. I protagonisti sono gli alberi di fico. Anche qui si ha la personificazione degli alberi, il narratore dà loro dei nomi, ne descrive i diversi tipi e attribuisce loro notevole importanza, quasi fossero sacri e avessero doti magiche. Gli alberi raccontano delle storie, a volte si sentono parlare, è impossibile non notarli: "Ici, ce sont les rois... [...] Mais les rois, sans conteste, ce sont les figuiers...". Emilio, ad esempio, è un albero ormai vecchio che ha l'artrosi, produce due o tre fichi all'anno e si sorregge su una sola stampella. Ma è ancora verde e racconta delle storie divertenti. Alcuni sembrano dei "Dalí pathétiques", altri cantano versi di García Lorca, sono "des nuages verts flottant". Non si ha solo la personificazione

degli alberi, ma viene anche posta l'attenzione sugli animali come se fossero gli unici protagonisti della narrazione: "Les dames chèvres et brebis qui rêvent la-dessous...".

"Mystic pizza"

Il racconto è datato 8 maggio. La focalizzazione è su dei grandi cactus della specie delle agavi, il cielo appare come uno spazio vuoto, come una "mensonge d'artiste". Si legge una dedica in cui l'io narrante sogna l'Argentina e l'amata che lo aspetta sulla luna. La narrazione è in forma di diario e si attua attraverso la descrizione di ciò che mano a mano il narratore andrà disegnando per la sua amata, come se il fumetto fosse stato concepito per essere fruito in un *hic et nunc* in cui l'autore è presente nel momento stesso della ricezione da parte del lettore. Gli oggetti disegnati vengono immediatamente dopo le parole: prima leggiamo "je te dessinerai tout... je l'évoquerai en esquissant un puits..." e solo in seguito, nella vignetta successiva, vediamo il disegno del pozzo. Il paesaggio descritto come "Paysage rude, austère de l'île", si costituisce di cactus, fiori di ibiscus e pietre. Avvicinandoci a un edificio il punto di vista cambia e si sofferma sulla figura di una vecchia donna che ricorda, forse sogna e in questo momento realtà e finzione si mescolano. Anche se il fumetto è in bianco e nero si ha l'impressione di percepirne i colori attraverso le dettagliate descrizioni: "les hibiscus comme des taches de sang dans l'arène".

Il dettaglio dei cactus visti nei minimi particolari, come se si osservassero molto da vicino, conferisce un'attenzione particolare alla natura che viene personificata nuovamente: "Ce sont des pirates des barbares aux yeux verts violents. Leurs barques volent entre les îles ensoleillées les voiles claquent et le

vent sucré chante dans la nature. Je te les trace lourds d'ombre tout est utile...". Nella scena successiva vediamo una donna nuda con i capelli lunghi che si staglia sulla luna piena e una lucertola più grande di lei. Danzano entrambi alla luce della luna e, sospesi nel cielo, si accoppiano. Poi la figura femminile viene lasciata cadere, precipita piano e si immerge nell'acqua. Probabilmente si è trattato solo di un sogno: la vecchia signora ricompare circondata di lucertole e nell'ultima vignetta, di spalle, le esce dal vestito una lunga coda di rettile. A questo punto non si è più in grado di capire realmente, come se si trattasse di un'allucinazione, chi sia l'anziana, se la lucertola o la giovane donna.

"The rolling stones"

Il quinto racconto, datato 18 agosto, si apre con una dedica a Guillaume a cui il protagonista ha promesso di raccontare una storia. Narra dell'abbandono da parte di Layla, la sua compagna, e del periodo in cui delirava dal mattino alla sera. Seduto su una scogliera a Cap de Barbaria, guardando il mare e meditando, le pietre hanno iniziato a parlargli. In una sorta di *stream of consciousness*, il lettore viene a conoscenza della sua storia. Quando inizia la meditazione, le parole scorrono attorno a lui, sono i suoi pensieri e diventano parte del paesaggio: sono il cielo. Le pietre parlano, lo guardano, lo invitano. È come se si trovasse in mezzo a una folla di cui riesce a percepire ogni parola e chiacchiera con esse. Le pietre gli chiedono di raccontare come ha conosciuto Layla.

"Yoga deliryana ou: le silence des bergers"

Il racconto ha come protagoniste delle pecore. La lettera

iniziale, datata "le 37 juillaôut...", è dedicata alla piccola Ely, una bambina a cui il narratore si riferisce direttamente dicendole che potrà divertirsi con i suoi disegni. Mano a mano che il narratore nomina gli oggetti, li disegna. In realtà ben presto il lettore si rende conto che il contenuto della narrazione non è fiabesco o infantile come si poteva presupporre dalla dedica iniziale e viene quindi tradito il suo orizzonte d'attesa dopo poche pagine quando, una volta disegnata con estrema precisione l'ambientazione, l'attenzione si sposta su pecore e montoni. Si tratta infatti di animali particolari che non avendo di meglio da fare, passano il loro tempo a esercitare lo spirito e i sensi praticando lo yoga e facendo degli speciali trucchi tantrici e "parapsychiques" appresi presso l'ashram di Osho a Poona. Attraverso la pratica dello yoga e della meditazione collettiva, riescono a raggiungere il kundalini, passare attraverso diversi livelli di coscienza e trasformarsi. Uno di loro dimostra di poter smaterializzarsi. Provano lo "yoga deliryana" che è uno delle numerose forme di yoga, riservato nello specifico agli animali. Si trasformano in cammelli, farfalle, elefanti, serpenti, leoni con braccia e mani al posto della testa. Nella visione alterata in cui figure mostruose e giganti giocano tra loro alla morra cinese, il lettore assiste alla trasformazione degli animali in oggetti d'arte: uno Stark, un Picasso, un Botero, forse un Dalí. Poi i montoni si trasformano in Superman, "le supermouton" e nell'Uomo Ragno, "le mouton-araignée", come una sorta di icone parodistiche dei miti del fumetto.

Nel racconto vi è un accenno all'abuso di droghe, introdotto attraverso l'utilizzo di un personaggio che assiste alla scena e, vedendo gli animali trasformati, teme di aver assunto troppa ecstasy. Vi è una riflessione sull'illusorietà di ciò che crea la mente e sul luogo in cui si trova la coscienza: non è nel corpo, ma è il corpo ad essere nella coscienza: "N'oubliez pas ceci: le

mental est une excroissance illusoire de processus cérébraux fondamentaux... c'est comme un tumeur... il comprend toutes les pensées aléatoires et incontrôlées qui, surgies du subconscient, font surface dans notre conscient...".

Infine ritorna il sottofondo musicale, che era già stato descritto precedentemente, come musica "in stile Ennio Morricone", ossia colonna sonora tipica di stati d'animo e situazioni di frontiera. Qui il riferimento va all'uso dell'oppio commentato musicalmente da Morricone in *C'era una volta in America* e tale da rendere tutto il film una possibile allucinazione. Ma si ricorda anche il film *Puerto escondido*, in cui è illustrata l'esperienza del peyotl.

Escondida termina con uno spartito grande quanto una pagina con un post scriptum in cui il narratore fa tornare il lettore a una delle pagine iniziali e afferma di aver disegnato le pecore e i montoni senza le corde che legano loro le zampe, per non complicare inutilmente la situazione ma il fruitore è libero di rileggere tutta la lettera immaginando queste corde per ricostruire la verità dei fatti oppure disegnare sopra i suoi disegni. Ci si trova quindi costantemente indotti a mettere in discussione ciò che si legge, con la sensazione che il narratore interagisca continuamente con il fruitore della sua opera.

"Kung Fu"

Il racconto è datato "le 3 octobre" e leggiamo un'altra dedica che inizia con "Cher Guinée" e con il disegno di una foglia a forma di un cuore. Si viene presto a sapere che si tratta di un corso di disegno per corrispondenza in cui, iniziando dalla rappresentazione delle foglie, il narratore spiega al suo interlocutore che "quand tu construis, tu te construis" e che per disegnare bisogna riuscire a entrare in contatto con la natura e

in questo caso l'albero, diventare parte di esso e raggiungere una sintonia tale da poter respirare con lui. Ascoltarne la respirazione, nutrirsi dei suoi frutti; deve diventare la nostra isola deserta e noi il suo Robinson. Per un momento ci si allontana dalle foglie, dall'albero, dalla scogliera e si vede Formentera dall'alto, poi l'Europa e il mondo intero. Il narratore continua con il corso di disegno ed esorta il destinatario a mangiare le foglie, i rami dell'albero, a entrare in contatto con lui, dissolversi e sparire insieme ad esso: "Voilà... arrivé là à ce stade où l'on ne sait plus trop si on est humain, animal ou plante, on est en bonne voie... silence... immobilité... arrête tes pensées... deviens le temps lui-même... laisse-toi mûrir". Ora che è diventato l'albero, gli uccelli fanno il loro nido sulle sue foglie e tutto deve cominciare a dissolversi. La sua essenza deve mescolarsi e fondersi in modo profondo e assoluto con l'essenza dell'albero.

Il libro termina con un altro spartito senza note e con una frase di Jordi in cui dice che la musica che accompagna le pagine è stata composta appositamente "da Bach e Beethoven". Viene quindi fornita una visione mistica e surrealista dell'isola di Formentera in cui vengono toccati vari temi tra cui prevalgono quelli del doppio, della personificazione di alberi e animali, della sovrapposizione di sogno e realtà. I *topoi* presenti nel fumetto sono riconducibili quindi a uno specifico movimento culturale diffusosi negli anni Sessanta e Settanta e che ha visto, tra gli altri luoghi privilegiati di diffusione e aggregazione, anche l'isola di Formentera. Si entra in contatto con una prospettiva critica, dissacrante, contro il perbenismo borghese e la mentalità ben pensante secondo il punto di vista dell'ideologia beat e hippie. Ma probabilmente fa parte anche questo di una sorta di esaltazione, un'esagerazione dello spirito di quella cultura. La rappresentazione che ne fa l'autore è infatti

parodiata, portata all'estremo in cui i *clichés* e i principi fondanti vengono visti, forse, come molto vicini al comportamento della massa, nonostante ne si voglia prendere le distanze. Si pensi ad esempio alle raffigurazioni delle pecore, che potrebbero indicare la moltitudine, e ad alcuni *topoi* molto frequenti nella cultura hippie come la meditazione, la pratica dello yoga, l'assunzione di droghe e le allucinazioni che da esse derivano, la musica, e la fusione di uomo-animale e uomo-albero in cui si entra in contatto con una natura che torna a essere sacra. Il fumetto, oltre a presentare particolari caratteristiche sia per lo stile utilizzato, che per i temi trattati, prevede la presenza diffusa di note musicali e spartiti che possono essere suonati dal lettore. Il compenetrarsi di testo, immagine e note musicali induce dunque a una fruibilità multipla. Il lettore inoltre ha la percezione di essere parte della narrazione, percezione dovuta anche ai continui interventi del narratore che si rivolge direttamente a lui, e si sente quindi fortemente coinvolto.

La sovrapposizione tra i piani della realtà e quelli del sogno, l'allucinazione, il delirio, l'annullamento dei confini tra le dimensioni, permettono una fruibilità del testo in cui vengono stimulate le percezioni sensoriali del lettore attraverso l'estrema precisione nelle descrizioni e delle illustrazioni. Quasi come se si trattasse di racconti illustrati, il fumetto appare come una sorta di diario di viaggio corredato di schizzi, disegni, cartoline e foto, talvolta addirittura appunti, in cui il fruitore compie una sorta di escursione sull'isola, attraverso le pagine del libro. L'attenzione per il paesaggio e la quasi adorazione e personificazione degli elementi naturali inducono il lettore in un'atmosfera pressoché onirica in cui l'artificioso scompare e la natura seduce, torna ad essere vergine, atavica, primigenia e si converte in madre, donna, amante.



Fig. 2

Si presenta quindi in tutta la sua bellezza e maestosità. Il paesaggio, in cui le vedute delle coste in stile prattiano ne sono una costante, si manifesta attraverso estetiche e stili romantici in cui esplose una natura sublime.

BIBLIOGRAFIA

BESS, Georges (1998): *Escondida*. Genève: Les Humanoïdes Associés, 1998.

SCARSELLA, Alessandro (2013): "Il libro d'artista dal punto di vista collezionistico", in *Scritture per immagini*, a cura di Paolo Fabbri, Tiziana Migliore e Antonio Perri, *Il Verri* n° 53, ottobre 2013 pp. 145-154.

ALICE FAVARO è dottore di ricerca della Scuola di Dottorato in "Lingue, Culture e Società Moderne" dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Si è laureata in Lingue e letterature ispanoamericane presso lo stesso ateneo. Si occupa di trasposizioni da letteratura a fumetto e di intersezioni tra i due media, con un'attenzione particolare per la letteratura argentina. Collabora all'organizzazione di eventi e iniziative letterarie. Ha curato gli atti del convegno internazionale "Fuera del mundo" e pubblicato articoli su Renato Pestriniero, Hugo Pratt, Emilio Salgari, Antonio Di Benedetto e sulle mediazioni tra poesia e fumetto. Collabora al Laboratorio per lo studio letterario del fumetto ed è membro di LISaV, Laboratorio Internazionale di Semiotica a Venezia. Ha partecipato al "Segundo Congreso Internacional sobre Historieta y Humor Gráfico. Narrativas gráficas: Lenguaje entre El Arte y El Mercado", tenutosi presso la Biblioteca Nacional de Buenos Aires (26-29 settembre 2012).